



Scuola di orazione teresiana

Padre Nostro

Teresa di Gesù

dal *Cammino di perfezione*

SCHEMA DI LETTURA al Capitolo 31

La **chiave** del capitolo è la figura del bambino che viene allattato. È una figura elaborata dalla santa per illustrare lo stato di amicizia-orazione di quiete: *“L’anima è come un bambino piccolo, che ancora prende il latte dal seno di sua madre. Senza che lui fatichi a cercare, la madre gli porge in bocca il latte”*, 9.

L’esperienza della vicinanza del Signore, con la nota caratteristica della dolcezza e della gioia intima di sentirsi amati dal Signore, è paragonata al bambino che viene allattato. Nel manoscritto del Cammino di Salamanca la santa scrive una nota chiarificatrice: *“Attraverso questo paragone si può comprendere come sia possibile amare senza capire ciò che si ama, né chi si ama, per essere difficili da intendere”*.

Il contenuto, *l’amare senza capire*, si comprende solo per esperienza.

Il paragone serve anche a spiegare la differenza tra due forme di orazione: l’orazione di quiete e quella di unione. Sono due livelli di amicizia con il Signore.

L’argomento centrale è la gioia, il diletto, che si sperimenta nella preghiera del dono del Regno di Dio. Una gioia che si sperimenta nell’anima, come il lattante che si nutre senza fatica. È una gioia che solo il Padre può donare. Un regalo da accogliere con tanta gratitudine, ma anche da custodire, ravvivare e alimentare con le virtù e le opere. Questi sono i vari aspetti dell’argomento della gioia dell’orazione di quiete trattati nel capitolo.

La gioia del Regno di Dio.

La novità particolare di questa orazione, dove si chiede il Regno di Dio, è l’esperienza della pace: *“L’anima viene posta nella pace, o per meglio dire, la pone il Signore con la sua sola presenza, come fece con il giusto Simeone”*, 2.

La pace appare come la casa dove viene introdotta dal Signore quando le fa sperimentare che è vicinissimo, infatti *“sono così vicini che par loro di potersi intendere a cenni. Sono nel palazzo del Re”*, 3.



Insieme a questo dono vi è l'esperienza della conoscenza del mistero del Regno di Dio, come il giusto Simeone, il quale *"vide solo un bambino, ma il Figlio di Dio gli aprì gli occhi ed egli comprese il mistero"*, 2.

Teresa parla di una ulteriore grazia come l'intensificarsi dell'orazione di questa, *"assai difficile da comprendere, se non la si è provata per esperienza"*, 4. Si tratta del rimanere assorti nel servizio di Dio, la quale per diversi giorni si trova in uno stato «di pace, quiete e dolcezza» (4M 2,4).

È la volontà ad essere tutta concentrata in Dio, mentre l'intelletto e la memoria sono libere. Assorti perché sembra che manchi la parte migliore, la volontà, l'amore, in ciò che devono fare. In sintesi afferma: *"la volontà è come Maria, le altre due potenze intelletto e memoria, sono come Marta, e "così Marta e Maria camminano unite"*, 5.

L'esposizione teresiana è di una finezza che solo l'esperienza può far capire; la lettura serve a capire l'importanza che ha l'offerta della volontà al Signore.

Teresa offre degli avvisi su come accogliere custodire alimentare il dono della pace.

Primo. Vorremmo che la gioia non finisse mai, *"Signore è bello per noi stare qui facciamo tre tende..."* Mt 17, 4, È l'esperienza della bellezza e del diletto che portò Pietro a dire: *"Facciamo qui tre tende"* (Mt 17,4). Ma alla regia sta il Signore: *"il miglior modo per conservarla è di comprendere che non possiamo togliere né aggiungere nulla... riceverla con riconoscenza"*, 6. Da parte nostra ciò che possiamo fare è la pratica dell'umiltà, propria del pubblicano al tempio.

Secondo. L'opera che possiamo fare: *"Procurare di stare in solitudine per far spazio al Signore e lasciare che sua Maestà operi in noi come in cosa-casa propria"*, 7. Così si impara a fare la volontà del Padre; la domanda *"sia fatta la tua volontà"*, conosce in queste grazie la necessaria preparazione, come un far spazio, uno svuotarsi, per essere riempiti, colmati della volontà di Dio. In sostanza significa prepararsi a dire uniti a Gesù: *"Mio cibo è fare la volontà del Padre mio"*, Gv 4,34. Questo però deve sempre tener presente che pregare uniti a Gesù *"sia fatta la tua volontà"*: è nella sostanza un'offerta, un partecipare all'offerta che Gesù ha fatto di se stesso, una volta per tutte durante il giorni di passione e morte e resurrezione.

A tutto ciò ci prepariamo nella solitudine dell'amicizia (cf. Vita 8,5), *"per lasciare che il Signore lavori come in cosa propria"*, 7, lasciando tutto ciò che ci può distrarre.

Un'opera che possiamo compiere è: *"dire una parola, di tanto in tanto, soavemente, come quando si soffia sul fuoco che va spegnendosi per ravvivarlo"*, 7. La parola gradita a Dio è sempre il Padre nostro. Per questo Teresa dice che dobbiamo esaminare come lo recitiamo e come le altre orazioni vocali (cf. CV 31,11).

Terzo. *"Nell'orazione di quiete sembra che il Signore desideri che fatichi un po', pur tanto riposata, che quasi non se ne accorge. Chi la tormenta è l'intelletto, non però quando c'è unione di tutte le tre potenze (memoria, volontà e intelletto)"*, 10

Nei riguardi dell'intelletto pazzo che tormenta. La santa parla di quei pensieri importuni che vengono in mente e ci distraggono: l'importante è non seguirli perché ci portano via dall'accogliere



l'amore del Signore e dall'amare Dio e il prossimo, *"l'orazione si cambierebbe in un'agitazione"*, 8.

Bisogna considerare che la volontà è signora dell'intelletto, esercita un potere su di lui, cf.10; la memoria e la volontà si intrattengono in compagnia del Signore.

L'amicizia con il Signore comincia a includere le facoltà della persona e diventa sempre più profonda. Sono preziose indicazioni per sapere come concentrarci nel Signore nelle occupazioni della nostra giornata e far bene, con perfezione, tutto ciò a cui siamo chiamati, proprio come Marta e Maria. Queste riflessioni di Teresa ci aiutano a conservare le energie che abbiamo per usarle bene.

Più grandi sono le grazie più si è chiamati e aiutati a corrispondere. Il contemplativo può corrispondere *"con le opere alle grandi grazie"*, 12, di cui è favorito.

Per una conoscenza più profonda del pensiero della Santa è necessario riferirsi ai passi paralleli della *Vita* (capp. 14 e 15) e del *Castello (IV Mansioni)*.

